Anno XIX

Giovedì 7 Maggio 1885

N. 108

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.

2. R. decreto che approva il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

3. R. decreto che modifica l'elenco delle strade provinciali di Potenza.

4. Regio decreto che autorizza il comune di Borgonure a cambiare la sua denominazione in quella di Bettola.

5. Decreto del ministro dell'istruzione pubblica sulle sedi d'esame per la licenza liceale.

6. Commissione Reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II: Programma di concorso per la statua equestre del Re Vittorio Emanuele II da porsi nel monumento nazionale sul Colle Capitolino in Roma, e regolamento per la consegna e pel ritiro dei modelli relativi.

7. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Imitiamo gli spropositi degli altri

Ecco la bandiera sotto la quale si sono posti oggidì in Italia i fautori dei dazii d'importazione sulle granaglie: «imitiamo gli spropositi degli altri.» Infatti essi invocano questo dazio protezionista appunto perchè lo hanno introdotto la Francia e la Germania. Se quelli là lo hanno fatto, perchè non dobbiamo farlo anche noi?

E non valeva piuttosto meglio dire: Non ripetiamo gli errori degli altri? Oppure: Abbiamo noi le ragioni di farlo cui possono avere avuto gli altri?

Vediamo un poco donde sono partiti i Francesi per imporre i dazii sulla importazione dei prodotti agricoli.

La Francia repubblicana deve adesso difendersi da una corrente monarchica contraria, che non suole mancare mai in un paese come quello, dopo che una forma di governo ha durato un certo tempo. Sono prossime le elezioni e si sa che col suffragio universale la maggioranza degli elettori è composta dei lavoratori de' campi. Per guadagnarseli bisognava darsi l'aria di proteggere i loro interessi, anche se dal protezionismo agrario ne patiscono le industrie.

In Germania lo scopo del Governo è un altro.

Prima di tutto si tratta di sostituire quanto è possibile per conto dell'Impero le imposte per così dire federali, alle particolari, onde fondere sempre più nella Prussia predominante gli Stati minori. Poi si chiude la porta ai grani dell'Austria-Ungheria, perchè questa la apra alle industrie della Germania, e così si venga a costituire, o per trattati di commercio, o per unione doganale, un vasto corpo doganale, un nuovo Zollverein, che unirebbe tutta l'Europa centrale e potrebbe poi portarsi anche in appresso fino all'Egeo ed al Mar Nero.

Ma poniamo, che niente di tutto questo fosse nelle viste di quei due Governi, e che essi partano dalla semplice idea del protezionismo agrario: quali ragioni avrebbe l'Italia d'imitare quegli Stati? Perchè l'Italia non deve conservarsi la libertà di comperare dagli altri quello che produce con meno vantaggio da sè, per poter invece produrre quello che può vendere con vantaggio agli altri?

Giova all'Italia proprio di estendere la coltivazione delle granaglie sopra terre, che, anche perchè male coltivate, non dànno che una metà, un terzo di prodotto delle altre, e che potrebbero produrre molto più, ove coi prodotti così detti meridionali, ove coi prati irrigati per mantenere un grande numero di bestiami, che dieno concimi alle terre da coltivarsi a grani, ove colla vigna, od altro? Non giova all'Italia, che vuole progredire nell'agricoltura come industria commerciale, di dedicarsi a quei prodotti che le possono rendere di più, od anche di apprendere a coltivare i grani sulle terre da ciò, in modo da raccoglierne molti più d'adesso con un lavoro più accurato, col darsi concimi in maggior copia ed appropriati e colla selezione delle sementi ed un migliore avvicendamento agrario? Non giova altresì ad essa, che vuole darsi delle industrie, l'avere il pane a buon mercato? Perchè adunque dare ai nostri agricoltori, che hanno tanti progressi da fare nella loro industria, e che ora hanno, per necessità, suonata la sveglia per vedere tutto quello che potrebbero fare a miglioramento delle proprie condizioni, quel soporifero dei dazii protettori, che li faccia accontentare di qualche soldo di più, col fare nulla, invece che ottenere delle lire lavorando per bene?

Poi, l'Italia non ha sempre avuto bisogno di comperare dei grani da altri, e la sua popolazione che domanda il pane quotidiano non cresce ogni anno? E quindi il nostro bisogno del grano degli altri non sta per accrescersi, sicchè non giovi respingerlo?

Se voi ponete un dazio d'importazione sui grani l'anno dell'abbondanza, non sarete obbligati a toglierlo l'anno della carestia? Non vale meglio l'occuparsi ad impedire questa carestia col ridare alle nostre terre esaurite dai grani un po' di quella fertilità che loro apporterebbero le torbide dei nostri fiumi lasciate ora andare a perdersi nel mare?

Se poi noi vogliamo chiudere le porte ai prodotti altrui, come pretenderemo di tenere aperte per i nostri quelle degli altri?

Ed il protezionismo che separa le Nazioni non è contraddizione con tutto quello che noi andiamo facendo in questo secolo per comunicazioni di terra e di mare ed anche accostando tutti i Popoli mediante le libere istituzioni, l'apprendimento delle lingue, le scienze, le lettere e le arti sempre più comuni, ed i viaggi fatti tuttodì negli altrui paesi da tutti quelli che hanno qualche soldo da spendere?

E non crediamo, che appunto per le attuali sue esagerazioni abbia da svanire un giorno questa mania del protezionismo e che si abbia da tornare nelle vie naturali del progresso verso ogni libertà, tra cui quella del commercio, che se non è libero non esiste nemmeno? Questa moda morbosa rinata in Europa oggidì in senso contrario a tutti i fatti storici ed economici che si andarono compiendo, non è da considerarsi come un fenomeno passeggero di cui si occuperanno i Lombroso dell'avvenire?

E se gl'Italiani avranno resistito a questa fatuità senza dottrina e senza ragione, non avranno essi più tardi lode di avere conservato il loro buon senso? Speriamolo.

P. V.

Un bravo capitano italiano.

Una lettera proveniente da Colon e comunicata al *Caffaro*, oltre ai molti ragguagli che reca sulla distruzione di quella città, fa anche conoscere la lodevole condotta del capitano Pietro Porcella, comandante della nave italiana l'*Unione* (armatore Rosasco di Genova.)

Egli trovavasi col bastimento ancorato nel canale e quindi in un punto molto pericoloso, sia per essere vicino alla città insorta, sia per la vicinanza di diversi depositi di dinamite, motivo per cui la direzione dei lavori del canale di Panama aveagli ordinato di abbandonare quel posto e rifugiarsi in rada.

Il capitano Porcella, non curando il pericolo ed animato dal desiderio di poter essere utile al suo simile, volle rimanere al suo posto; infatti egli fu una vera provvidenza pei fugiaschi salvandone moltissimi, parte dei quali tenne al suo bordo e parte a bordo d'altri bastimenti che trovavasi al sicuro in rada.

In tutto questo lavoro indefesso, che durò molte ore, il capitano Porcella fu ammirevole per sangue freddo e coraggio, egregiamente coadiuvato dai suoi ufficiali e marinai.

I poveri salvati, che colle lacrime agli occhi dimostravano la loro riconoscenza, ricorderanno sempre il nome del capitano italiano.

La pace.

Il *Journal des Debats* constata che la notizia della probabilità di pace ha prodotto una grande soddisfazione tanto in Russia come in Inghilterra. Esso aggiunge però che alcuni membri del Corpo diplomatico non dividono l'ottimismo generale.

Si parla di un'alleanza che si sta negoziando tra l'Inghilterra e la China contro la Russia, nel caso che il conflitto per gli affari dell'Afganistan, che sembra in via di accomodamento, desse luogo ad una guerra, o la Corea fosse minacciata.

L'esposizione delle invenzioni.

Londra 4. Oggi avrà luogo l'inaugurazione della Esposizione delle ultime invenzioni. Assistevano alla cerimonia dell'apertura i principi di Galles, alcuni altri membri della famiglia reale, il Corpo diplomatico ed una folla immensa.

Le sezioni inglesi ed americana di musica sono splendide. La sezione italiana è meschina ed incompleta; il solo Ricordi ha un ricco banco di lavori musicali.

Per le vedove dei Mille.

L'on. Del Vecchio, con gli on. Fortunato, Giuriati e Fornaciari ha presentata la seguente proposta di legge: «Alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala, è continuata, nelle proporzioni delle leggi militari, la pensione stabilita dalla legge 22 gennaio 1865, n. 2119.»

Messedaglia-Bey.

Scrivono da Alessandria d'Egitto all'*Elettrico*:

«Furono fatte vivissime accoglienze al colonnello Messedaglia-Bey, che trovasi qui, diretto a Massaua, dove va a compiere una missione delicatissima, la quale ha molta importanza nella questione relativa alla spedizione italiana del Mar Rosso».

L'arbitro.

A Parigi si assicura che l'Inghilterra propenderebbe per riferire la sua vertenza colla Russia all'arbitrato del Re dei Belgi.

Il condotto del Serrino.

Vicino ad Afragola si è rotto il condotto del Serino, la cui acqua allaga dovunque minacciando le abitazioni; però temesi il rinvio delle feste.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 6.

Approvasi senza discussione il progetto di riforma della leva marittima e la relazione del testo unico delle leggi di reclutamento dell'esercito.

Camera dei Deputati

Annunciasi la nomina di Giordano Ernesto a commissario pel codice penale in surrogazione di Mangano.

Coppino presenta il progetto di approvazione della convenzione per dichiarare di primo grado l'Università di Messina.

Camporeale, svolgendo la sua interpellanza sugli obbiettivi che il Governo si propone e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso, osserva che le condizioni politiche sono cambiate dal tempo che la presentò. Frattanto le ripetute dichiarazioni del ministro non chiarirono il buio che regna sulla politica del Governo. Domanda che sieno andati a fare i nostri soldati a Massaua.

APPENDICE

SOPRA UN ESPERIMENTO FATTO A NAPOLI

SULL'ORIGINE DEL CHOLERA

L'*Adriatico* nel suo n. 106, 18 aprile riferiva: «Un importante esperimento è stato fatto a Napoli nel laboratorio di materia medica del prof. Mariano Semmola dal dott. Gauthier, preparatore di quel gabinetto scientifico. Erano presenti agli esperimenti il prof. De Martino, Semmola, De Renzi, Albini, Ciaramelli, qualche rappresentante della stampa ed altri. Gli esperimenti si sono aggirati intorno al grave problema dell'origine del cholera, problema oltremodo interessante pell'umanità! Partendo dalla convinzione che il cholera sia dovuto ad un *virus* di *chimica natura*, ed avendo raccolto una quantità di materia di cholerosi, il dott. Gauthier ha eseguito *analisi chimiche*, per mezzo delle quali ha ottenuto un principio *chimico*, che inoculato nel sangue degli animali dalla rana alla scimmia, ha prodotto fenomeni quasi simili a quelli del cholera, dal vomito, e dalla diarrea acquosa, fino ai crampi, alla cianosi, alla morte. — Il cholera è dovuto dunque al bacillo famoso, o all'avvelenamento? — Agli scienziati la soluzione dell'arduo problema. — Il problema a tutta ragione viene chiamato *arduo*, ed è tale sopratutto per un *errore grave* incorso in fito-parassitologia, che vedremo. Frattanto cominciamo dal concretar bene le idee.

Domandar se il cholera è dovuto ad un bacillo (microfito), ovvero ad un avvelenamento, è quanto chiedere se il cholera sia il prodotto d'un fito-parassitismo, oppure d'un veneficio. Ma nel veneficio l'animale lotta contro un veleno, vale a dire contro una sostanza che, anche in piccola dose, distrugge la vitalità, mentre nel fito-parassitismo la lotta accade fra due esseri vivi, cioè da una parte l'animale che oppone la sua resistenza per rintuzzar l'azione d'un fungo (bacillo), che vuol vivere alle sue spalle, e dall'altra il bacillo che, fattosi forte colla numerosa sua prole impiega il poter *collettivo* della colonia per vivere a spese dell'animale, ed all'uopo anche uccidendolo. Possibile che, nel processo morboso del cholera, non s'abbia a poter chiarire se, la sfida a morte, succeda tra *un vivo ed una potenza chimica*, ovvero *tra due vivi*?

Nell'esperimento riferto, da una quantità di materia de' cholerosi, si estrasse colla chimica un principio *chimico* che, inoculato dalla rana alla scimmia valse a provocar una forma cholerica. Colla chimica però non si estraggono esseri *vivi*, gli è certo quindi che l'innesto del principio chimicamente estratto non incoò parasitismi, bensì avvelenamenti. — Inoltre è proprio del veleno l'avvelenar dalla rana all'uomo, mentre un identico parassita preferisce piuttosto l'uno che l'altro animale, ma mai indistintamente tutti. — Giova altresì ricordar l'avvelenamento per funghi. La chimica estrae, dai funghi *grandi* velenosi, l'*Amanitina*, veleno che avvelena dalla rana all'uomo con sintomi ricordanti il cholera. Orbene, e di cosa constavano i materiali, raccolti in quantità dai cholerosi? Di perfidi funghetti i quali non diversificano dai perfidi loro fratelli maggiori che pella *minimezza*. E' dunque ragionevole il credere che la chimica abbia estratto anche da essi, o l'*amanitina*, od un *alcaloide venefico* analogo all'amanitina, e che questo sia stato il produttore degli avvelenamenti ottenuti nel laboratorio di Napoli.

Se non che il problema accampato ricerca se il cholera è dovuto ad avvelenamento, od al bacillo famoso. Fin qui abbiamo dimostrato che l'uomo, ed altri animali, in lotta con un veleno tratto da funghi, possono dar sospetto di cholera. Importa or vedere se un *bacillo*, proliferando sull'uomo, e vivendo colla sua prole a carico de' principi vitali di esso uomo, possa (indipendentemente da un veneficio) destarvi vomiti, diarrea acquosa, crampi, cianosi, sino a inaridirlo, e mummificarlo. Qui è dove i parassitologi si perdettero di strada. — I parassitologi si misero a studiar l'*Azione*, per cui i fito-parassiti riescono morbosi. E cosa fecero per studiar quell'azione? Svelsero i parassiti dai parassitati, e li coltivarono in liquidi albuminoidi, onde dai mutamenti dell'albuminoide arguirne la morbigena azione. Per l'amore del cielo, o studiadiatori di parassiti, e non capite che sbagliate la strada! Finchè il parassita operava sopra *un vivo* poteva ammalarlo, ma trasportato in un albuminoide *cessa all'istante* d'esser parassita, ei non vive più alle spalle d'un altro vivo, quindi manca là affatto quel processo malefico *fra due vivi* di cui andate in cerca. Voi studiate parassitologia ove parassitologia non esiste. Sentite.

Si sa che le felci, i vischi, i licheni, mandan in *consunzione* le piante ove attecchiscono, perchè vi *pompano* gli umori nutritizj; e così l'uredo rubigo, che coglie il frumento sull'ingiallire, col *pomparvi* il succhio lo radrizza per leggerezza, mentre prima piegavasi a terra per spighe pesanti di grano. — Si sa che, se sopra i fichi, e gli anacardi dei tropici vegetano talora i dendrobi, le paulinie, le bignonie, queste coll'*attortigliarsi* ai gambi, e collo *strozzarli*, mandan le frutta in gangrena. La gangrena delle uve, e quella delle patate e pomodori hanno una medesima origine di *strozzamento*, fatto dalle fila degli oidj, e delle peronospore. — Si sa che, lo sclerozio, va ad allignare nell'ovario della segala, ed allora (pell'impasto di lui coll'ovario) ne nasce una produzione anomala, cioè un *neoplasmo*, che dicesi *segala cornuta*. — E così se, sotto le epidermidi delle palme, vanno ad accumularsi i funghi coniomiceti, essi col *loro tramestio* mandan a male la floritura. — E finalmente se, sulle foglie delle piante crescono delle crittogame, siccome queste a certi ardori solari *inceneriscono*, perciò quelle foglie restano *scottate*. — Questi sono veri processi morbosi parassitari, dipendenti *dal vivere d'un vivo a spese d'un'altro vivo*, e sono *cinque specie* assai diverse di mutue azioni. Supponiamo ora che strappassimo dalle piante principali le dette parassite, e le coltivassimo sopra un terreno a parte, potremmo mai qui ottenere consunzioni, gangrene, neoplasmi, aborti, scottature? potremmo mai qui ricavar il *come* ed il *perchè* alcune *estenuino*, altre *gangrenizzino*, altre *snaturino*, altre *scompiglino*, ed altre *scottino*? Nemmeno per idea; il terreno non è un vivo da subir i processi sia fisiologici, sia patologici propri dei vivi; i processi parassitari non bisogna inventarli, bisogna studiarli ove sono effettivamente in atto.

Lo stesso conviene ripetere sulle coltivazioni delle fito-cause trapiantate ne' liquidi albuminoidi. Questi liquidi *non sono vivi*, non possono che *fermentare*, ed i parassitologi pretendono rilevare da esse fermentazioni il *come*, ed il *perchè* il Bacillo virgola dia *il cholera*; il Bacillo antrace dia il *carbonchio*; il Bacillo botrite dia il *calcino*; il Carbone zeamais dia la pellagra; ed il Vibrione dia la gastro-enterite gangrenosa, o *flaccidezza*. In questi morbi parassitari vige una lotta *tra due vite*, mentre nei trapianti in albuminoidi nè il liquido *vive*, nè la piantina è un *parassita*; lo

Cairoli svolgendo la sua interpellanza sulla politica coloniale dell'Italia, esamina dal lato finanziario-politico la spedizione del Mar Rosso. Non ammette che il Governo vada incontro a importanti intraprese con piccoli mezzi per sfuggire al controllo del Parlamento. Enumera gli inconvenienti verificatisi per l'imprevidenza e la precipitazione.

Branca svolge la sua interpellanza sulla futura politica dell'Italia sia rapporto il Mar Rosso, sia rapporto alla politica generale delle grandi potenze.

De Renzis svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del governo riguardo all'occupazione nel Mar Rosso in relazione alle nuove condizioni della politica europea.

Mancini esprime meraviglia nel sentirsi accusato di dichiarazioni incerte, contradettte, mentre egli fu sempre chiaro e esplicito. Non può preoccuparsi dei voli immaginari dei giornali.

Il governo deve essere giudicato dai suoi atti e dalle dichiarazioni del suo programma, di cui assume la responsabilità; risulta che esso è modesto, prudente da non produrre, come dimostra, inconvenienti politici nè finanziari. Per un più vasto programma chiederebbe l'approvazione del parlamento. Mantiene quanto disse circa la spedizione al Congo, cioè che fu soltanto per poco tempo differita.

Quanto alle relazioni coi sovrani dell'Abissinia, dello Scioa e dell'Aussa giungono rassicuranti informazioni sulla piena quiete delle tribù circostanti.

Protesta contro le voci diffuse circa i disagi e la salute dei soldati a Massauah. Mantiene nella loro integrità le dichiarazioni circa l'amicizia coll'Inghilterra che è solida, duratura.

Ricotti riservasi di rispondere nel bilancio di assestamento ad osservazioni d'ordine finanziario. Ignora quali sieno gli inconvenienti cagionati da imprevidenza e precipitazione. Dimostra che per allontanarsi dalla costa occorrerebbe molto maggior numero di soldati. O gli inglesi abbandonino l'Egitto o vi rimangano, e vadano o non vadano a Karthum, il Governo ha già studiato militarmente le tre combinazioni. E' soddisfatto che siasi andati a Massauah anche per mostrare contro l'opinione di qualche straniero, che l'Italia non rifugge, occorrendo, dal battersi. Vuole che tutti la rispettino per quel che vale (applausi).

Di Camporeale, Cairoli e Branca presentano una mozione.

De Renzis propone questa mozione: «La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del ministro pegli affari esteri, passa all'ordine del giorno.»

Mancini prega la Camera di fissare per domani la discussione di queste mozioni.

Approvasi così, e levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 6. Le dichiarazioni di Mancini furono oggi abbastanza esplicite, ma non soddisfecero completamente.

Furono presentate parecchie mozioni che discuteransi domani.

Scarso interesse, stante le condizioni pacifiche attuali della politica europea.

— A Napoli procedono alacremente i preparativi per le feste. Venticinque famiglie di diplomatici hanno avvertito il loro arrivo colà. Il Municipio pensa agli alloggi.

— Un vice-segretario, certo Cossu, è autore del furto commesso alla Camera. Il ladro fu arrestato.

— Trattasi con speranza di buon esito per prorogare di un anno l'accordo sulla convenzione monetaria degli Stati dell'Unione latina.

— I giornali napoletani, protestando contro le parole pronunciate ieri' altro alla Camera dall' on. Costa, attestano che la salute publica è ottima nella città.

— Vociferavasi che il Sindaco Amore di Napoli fosse dimissionario. Ma la notizia non è confermata.

— Iersera e stamane son giunti parecchi deputati, onde assistere alla discussione sulla politica coloniale.

— I giornali d'opposizione ritornano a propalar voci su prossime modificazioni ministeriali.

— Fu rifferto al Boselli il segretariato delle finanze. Molti credono che finirà coll' accettare.

— La maggioranza sarà forse convocata dopo le feste di Napoli.

— E' vivamente commentata l'assenza da Roma dell'on. Zanardelli, malgrado lo avessero sollecitato a venirci onde dar mano al Cairoli interpellante sulla politica coloniale.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Berlino 5. Il Reichstag approvò la proposta di Wedel di un imposta sulle transazioni di Borsa fino all' art. 30.

Inghilterra. Londra 5. Camera dei Comuni. Fitzmaurice annunzia che White venne nominato inviato straordinario interinale a Costantinopoli fino all'arrivo di Thornton che è trattenuto a Pietroburgo.

Londra 6. Dicesi che il Governo sia intenzionato di mitigare in Irlanda le leggi contro i crimini.

Secondo la *Morning Post* la Russia mise per condizione della ripresa dei negoziati, che l'Inghilterra non occuperebbe Port Hamilton e non darebbe all'emiro armi e munizioni.

America. New York 6. Il governo di Colombia proclamò lo stato d'assedio nell'istmo. L'ammiraglio americano ricevette ordine di ritirare tutte le guarnigioni appena lo potrà, senza compromettere l'ordine.

Uno scontro avvenne domenica a Culebra fra le truppe colombiane e giamaicane; furonvi 25 morti e 20 feriti.

Assicurasi che il trattato conchiuso fra la Colombia e gli Stati Uniti conferisce agli Stati Uniti certi diritti di sorveglianza sulle merci transitanti nell'istmo pella ferrovia o il canale, come pure il diritto di protezione da esercitarsi d'accordo colla Colombia.

San Vincenzo 5. Il console generale di Germania, l'illustre prof. Nachtigall è morto il 20 aprile a bordo della cannoniera *Moere*, in seguito a una febbre intermittente perniciosa. Venne seppellito il 21 al Capo Palmas.

Rio Janeiro 5. La maggioranza della nuova Camera essendosi opposta al progetto ministeriale per l'abolizione della schiavitù nel Brasile, il ministero Dantab è dimissionario.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 7 maggio 1860. Garibaldi co' Mille, salpato il 5 da Quarto, sbarca il 7 a Talamone.

Consiglio pratico. *Ricetta per fare l'aceto.* Poni dentro al vino semi di porri e di more selvatiche seccate in forno e polverizzate. Idem se porrai la polvere di more selvatiche nel vino tiepido ti diverrà subito aceto.

Congresso e concorso provinciale di Latterie in Udine. L'Associazione Agraria Friulana ha pubblicato il seguente avviso:

Domenica 10 corr., alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nel Teatro Nazionale in Udine, alla presenza delle autorità, delle rappresentanze del governo, degli istituti e comizi agrari e degli invitati, l'inaugurazione del Concorso provinciale di latterie, indetto dalla Associazione agraria friulana e sussidiato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dalla Provincia, dalla Camera di commercio, dal Comune di Udine, dai Comizi agrari provinciali e dalla Società Alpina friulana.

Alle ore 12 mer. verrà aperto l'ingresso al pubblico, col pagamento della tassa di centesimi venti per ogni persona indistintamente, eccettuati gli espositori, giurati ecc.

Il concorso rimarrà aperto ogni giorno dalle ore 9 antim. alle 5 pom.

Nei giorni 11, 12 e 13 il cav. Besana, direttore della R. stazione sperimentale di caseificio in Lodi, per incarico del Ministero d'agricoltura, terrà nei locali del Teatro stesso, delle conferenze intorno alle norme pratiche per la lavorazione del latte ed intorno ai prodotti presentati al concorso.

Giovedì 14 corrente si aprirà il Congresso, colle norme indicate nel programma 12 febbraio 1885; le relazioni sui dieci quesiti ormai stampate, verranno consegnate ai congressisti, che si inscriveranno prima del 12 corrente, verso la tassa di lire due; agli inscritti verranno in seguito fatti avere anche gli atti del congresso.

Si ricorda al pubblico che sulle ferrovie dell'alta Italia si può godere la riduzione del 30 per cento sui prezzi ordinari durante il Concorso ed il Congresso, che si chiuderanno col giorno 17 corrente, in cui verrà fatta la proclamazione delle onorificenze assegnate dalla Giuria agli espositori.

Il Comitato è sempre pronto a dare quelle dilucidazioni che potessero a chicchessia occorrere, ed a spedire, a chi ne fa domanda, biglietti di riconoscimento per le ferrovie, valevoli dal 5 al 25 corr.

Il Comitato nutre fiducia che non solamente i signori presidenti, rappresentanti e soci delle latterie sociali, i proprietari di latterie private, i rappresentanti di istituti, comizi agrari, associazioni, municipi ecc., vorranno onorare d'una visita la mostra, assistere alle importanti conferenze e prendere parte al Congresso, ma che lo vorranno pure tutti coloro che in modo qualsiasi prendono interessamento per la importantissima industria del caseificio, che anche fra noi va a prendere uno dei primi posti tra le industrie agrarie.

Udine, 5 maggio 1885.

Per il Comitato

Il Presidente, Mantica.

L'Accademia di Udine terrà venerdì 8 corr., alle ore 8 pom., un'adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

Sui recenti scavi di Gervasutta. — Lettura del s. o. prof. V. Ostermann.

Società Operaia Generale. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio in Udine, volendo impiegare una parte degli utili netti dell'esercizio 1884 a scopi di beneficenza ed intendendo di favorire lo spirito di previdenza nella classe lavoratrice, deliberava di procurare agli operai il godimento dei benefici del Mutuo Soccorso, tanto in istato di malattia che di vecchiaia.

A tale effetto ha posto a disposizione della Società Operaia la somma di lire 460.80 per il pagamento della tassa di ammissione e del contributo di un anno per tre uomini e tre donne per ciascuna delle diverse categorie contemplate dallo Statuto di questo Sodalizio, che a giudizio della Direzione sieno meritevoli del beneficio per condotta morale, amore al lavoro e strettezze economiche.

Per la esecutorietà della elargizione della Cassa di Risparmio, questa associazione dichiara aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 20 maggio per l'accettazione delle domande d'ammissione nella società di tutti coloro che secondo gli intendimenti dei Preposti della Cassa di Risparmio si credessero meritevoli di aspirare al beneficio, ritenuto che la concessione dovrà limitarsi a tre Uomini dagli anni 14 agli anni 20

»	»	»	» 20	»	30
»	»	»	» 30	»	40
»	»	»	» 40	»	50
a tre donne	»	»	» 16	»	20
»	»	»	» 20	»	30
»	»	»	» 30	»	40

e quindi un totale di ventiun benificati. Gli aspiranti potranno ritirare dall'ufficio di Segreteria della Società operaia (aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom.) il modulo di domanda d'ammissione, per ritornarlo di poi firmato da due soci che attestino la buona condotta morale del petente, avvertendo che saranno pure da osservarsi le altre prescrizioni tutte dallo Statuto Sociale contemplate compresa la dichiarazione di sana costituzione fisica rilasciata dal medico sociale Alessi dott. Marco.

L'ammissione definitiva verrà sulle proposte della Società Operaia determinata dal Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, il quale si è riservato la scelta dei beneficati.

Udine, 4 maggio 1885.

Il Vice Presidente

Antonio Cumaro.

I nuovi allievi nei collegi militari. Il Ministero della guerra stabili che per l'anno scolastico 1885-86 il numero massimo dei nuovi allievi sia pel primo anno di 50 nel collegio di Napoli, di 60 in quello di Firenze, di 50 in quello di Milano e di 40 in quello di Roma; pel secondo anno di cinque in ciascun colleggio.

Stabilì inoltre che nell'Accademia militare il numero massimo dei nuovi allievi sia di 80, nella Scuola allievi di 320, nel corso pei sott'ufficiali di 120, nella scuola di contabilità pei sott'ufficiali di 90.

Nei corsi pei sott'ufficiali si comprenderanno quei sott'ufficiali che l'anno scorso, malgrado la loro idoneità, non furono ammessi per eccedenza di numero.

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Udienza del 5 e 6 maggio 1885. Presidente, Billi cav. Giuseppe. P. M. cav. Amati, Sostituto Procuratore generale del Re. Dif. avv. Schiavi dott. Carlo.

Causa contro Bevilacqua Pietro di anni 25, di Domenico e fu Teresa Venchiarutti di Osoppo muratore, detenuto dal 5 novembre 1884, imputato di stupro violento art. 486, 490 e 492 cod. pen., per avere in giorno non precisato del dicembre 1883 in Osoppo abusato della fanciulla Venchiarutti Domenica minorenne delli anni 12 arrecandole grave pregiudizio alla sua salute.

Il P. M. colla sua splendida arringa sostenne la colpabilità dell'imputato come nell' atto d'accusa domandando ai giurati un verdetto di condanna.

Il difensore con la solita sua eloquenza che tanto lo distingue, domandò ai giurati un verdetto di assoluzione o quanto meno il suo difeso lo ritenessero colpevole del solo reato di semplice oltraggio al pudore, in seguito a che la Corte condannò il Bevilacqua Pietro a 10 anni di reclusione ed accessori.

Oggi comincia lo svolgimento del secondo processo. Atto d'accusa: Incendio volontario contro Simonig Valentino. Difensore avv. Buttazzoni.

E che primavera!!! Primavera stagione dei fiori, del clima dolce, della poesia, pare che quest' anno voglia continuare sino alla fine col mostrarsi piovosa e fredda. Infatti sono più sere che il *paletot* non sta niente affatto male. L'aria frizzante penetra nell'ossa, e mentre tanto desiderio si sentirebbe di fare delle passeggiate all'aperta campagna si è costretti, causa la continua pioggia, a starsene a casa o in qualche pubblico ritrovo.

Giove Pluvio e Febo dovrebbero immitare la Russia e l'Inghilterra e venire ad un accomodamento.

Banca di Udine.

Situazione al 30 aprile 1885.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 151,759.42
Portafoglio	» 2,322,626.77
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 187,281.—
Effetti all'incasso	» 29,774.13
Debitori diversi	» 4,965.—
Valori pubblici	» 875,818.64
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Conti correnti fruttiferi	» 108,422.19
Detti garantiti da deposito	» 222,915.73
Stabili di proprietà della Banca e mobiglio	» 80,183.04
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 569,933.30
Detti liberi	» 331,130.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 10,700.06
	L. 5,554,009 28

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	» 2,871,838.27
Detti a risparmio	» 425,816.96
Creditori diversi	» 18,046.97
Depositanti a cauzione	» 644,933 30
Detti liberi	» 331,130.—
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,476.02
Fondo di riserva	» 132,401.02
Utili lordi del presente esercizio	» 80,366 74
	L. 5,554,009.28

Udine, 31 aprile 1885.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco A. Masciadri. — Il Direttore A. Petracchi

---

studio quindi è sbagliato di pianta. E per la verità giammai i menstrui, pel vegetarvi d'un fungo, caddero in infinimenti mortali, in carbonchi, in calcini, in scottature solari, in flogosi maligne; gli è un cercar la parassitologia ove non esiste. — Restringiamoci ora al Bacillo famoso.

Hallier di Iena fu il primo a coltivar de' funghetti tratti dagli escrementi dei cholerosi, entro albuminoidi. Vide che sviluppavansi come il fungo, che nelle Indie, cresce qual parassita del riso, onde li denominò *Urocistis orizae*. Pubblicò di aver scoperto il **segreto del cholera**. Che abbia egli dilucidato meglio la provenienza del cholera da funghetti parassiti amanti delle intestina, ciò è innegabile, ma con tuttociò, il magistero del processo choleroso, rimase un segreto. Prova ne sia che si contende tuttodì su di esso, e non lo si rischiara coltivando i bacilli virgola in un menstruo nutriente, perchè nel cholera il bacillo opera da parassita, e nel menstruo no. — Lo studiatore il più accurato de' *Bacilli virgola* si è il prof. Koch di Berlino. Egli osservò che, questi bacilli, non penetrano nel sangue, neppure nelle glandule mesenteriche, e che le più gravi lesioni del morbo trovansi nell'intestino, per cui suppose produrre que bacilli *un veleno* la di cui azione si manifesti direttamente col paralizzare gli epiteli, e gli strati superiori della mucosa intestinale finchè, assorbito, avveleni l'organismo. L'esperimento di Napoli parrebbe confermar questa credenza, contuttociò saviamente Gauthier tenne sospesa la conclusione finale.

Ed operò prudentemente imperocchè lo svuotamento enorme di siero, il rapidissimo prosciugarsi del corpo, ed il mummificarsi in brev' ora del coleroso, sono fatti costanti, ed eminenti, a spiegar i quali non giunge qualsiasi veleno. Un veleno può uccidere, può fulminare, ma non prosciugare e mummificar in brevi istanti. Occorre ricordarsi che, fra le fito-parassite, avvene una classe di possenti nell'*assorbire e svuotar* gli umori. Prova ne sia l'*Hypha bombicina* che, a Venzone, prosciuga, e mummifica i cadaveri. Ivi, alcune mummie in formazione, furono trovate grondanti di siero, che era il cadaverico stravasato fuori dall'hypha. Ivi un vaso a metà pieno d'acqua, stato chiuso con un cadavere in una tomba, dopo sei mesi si trovò colmo a due terzi perchè, esportati dall'hypha i liquidi al cadavere, e versatili nell'ambiente, calarono nel vaso ad aumentarvi ed intorbidarvi l'acqua. Poi, nel 1868, ottenemmo noi artificialmente più mummificazioni di rane, di pesci, di cardellini ed avendo cosparsi colla piantina de' lombrici terrestri *vivi*, nel domani erano tutti sudanti, e finirono per prosciugarsi, e mummificarsi. (1) A Ferentillo è una *torulacea* che prosciuga e mummifica i cadaveri.

Riepiloghiamo.

I muschi, i licheni, i vischi, le felci intisichiscono le piante *pompandovi* parassitariamente il succhio, e col medesimo processo le vaniglie, i cimbidi, le orchidee *estenuano* gli alberi dei tropici.

Talora le vespe restano *sfinite, consunte*, da foreste di ipocree che vi allignano sul torace; e così le cicale, per cespugli di clavarie; e così i molluschi, per boschi di batraco-spermi; e così de' pesci per selve di conferve e di rivularie. Un catarro d'orecchio proveniva dall'assorbir e stravasare dell'*Ascofora elegante* (Frotsch), e spesso de' vomiti matutini di materia liquida son prodotti dalla *Sarcina* attecchita nello stomaco (Goodsir); e la Leptotrice, vegetante nella vagina, vi produce mucosi profluvii. Ecco tante fito-parassite ben conosciute che, sfidando a morte vegetabili ed animali possono rimaner vittoriose coll'assorbirvi, e svuotarvi gli umori.

Quando Hallier pubblicò il segreto (secondo lui) del colera, noi ci mostrammo increduli. Il segreto (dietro i nostri studi) deve starsene nell'agir di funghetti che *pompino e stravasino* nelle intestina il siero del sangue, quindi confratelli all'agir dell'hypha bombicina tranne che, questa, predilige la cute, e quelli cholerici (sieno, o no, a forma di *virgola*) prediligono il tubo gastro-enterico (2). Colla lotta nel cholera *tra due vivi* s'intende in tal caso l'insorger de' vomiti, della diarrea, de' crampi, della cianosi; s'intendono le lesioni concentrate nell'intestino; e si intende il rapido *prosciugarsi*, e *mummificarsi* del choleroso. Il Margotta (3), il Della Bella (4), il Maragliano (5), ed il Peola (6) accettarono la teorica *unica* da potersi dire parassitaria, giacchè nelle altre, basate su fermentazioni degli albuminoidi, non v'ha nè parassita, nè organismo parassitario.

Ora torniamo alla domanda di Napoli: Se il cholera è dovuto al bacillo od all'avvelenamento. Siccome gli svuotamenti prodotti dall'hypha, dalla leptotrice, dalla sarcina, ecc. ecc., avvengono senza che vi concorra un veleno, così anche quelli del bacillo colerigeno accadono pella sua azione propria di *assorbire* e *stravasare*.

Avendosi poi colla chimica estratto dai funghi dei cholerosi un veleno, ciò prova che, sebbene microscopici, pure appartengono ai funghi velenosi. L'avvelenamento però è una *concomitanza* nel choleroso processo, non l'iniziatore del processo, giacchè la natura del male è assolutamente parassitaria. Anche nei parassitismi con istrozzamento, e quindi con successiva gangrena, per esser la gangrena un veleno, sopraggiunge non di rado un veneficio, ma anche qui il parassitismo morboso non è costituito dall'avvelenamento, bensì dallo strozzar del parassita, e la cura dev' esser rivolta contro lo strozzamento per impedir anche la gangrena. Così nel colera la cura deve esser rivolta per prima cosa contro l'azione *assorbente* e *stravasante* del famoso bacillo, su di che ci rimettiamo a quanto ebbimo a dire nella *Gazzetta di medicina pubblica* di Napoli trattando del choleroso processo. Meglio però che *medicare*, il cholera giova *prevenirlo*, salendo magari fino all'origine, e perciò solforando nelle Indie le risaje. — Parlasi in oggi di vaccinazioni, od innesti, preservativi del cholera. Ancora le osservazioni sono poche; ma, quando mai, l'innesto non opera da contro-veleno, opera da *modificatore del fondo organico* per cui il *bacillo parassita* non lo appetisce più. Tale è la risposta che sottoponiamo ai riflessi del ch. dott. Gauthier, e dell'onorevole consesso di Napoli.

Udine, 3 maggio 1885.

Antongiuseppe Dott. Pari.

(1) La Fito-parassitologia, Udine, 1880.

(2) Sulle mummificazioni in Venzone, con Nota di confronto tra l'**Hypha bombicina** e l'**Urocistis orizae**, Udine 1868.

(3) Sul cholera, Napoli, 1873, pag. 20.

(4) Sul cholera, Napoli, 1873, pag. 13.

(5) Nel giornale *Il Diritto*, Roma, 1873, n. 209.

(6) *L'Osservatore*, Alessandria, 1884, 30 agosto, n. 101.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Domino nero » — Auber
3. Valtzer « Riflessi solari » — Arnhold
4. Duetto nell'op. « Vittor Pisani » — Peri
5. Finale nell'op. « La Forza del destino » — Verdi
6. Polka « L'Americana » — Blasich

Adequato bozzoli. Radunatasi ieri la Commissione mista per la formazione del prezzo adequato dei bozzoli per corr. anno, dopo lunghissima discussione passava all'accettazione della mozione seguente, presentata dal Presidente sig. Fiscal:

« Attesa l'importanza dell'argomento sottoposto all'esame dalla Camera di Commercio locale, per la continuazione od abolizione della Metida provinciale dei bozzoli, questa Commissione, visto l'esiguo numero dei presenti, sebbene in numero legale, ha trovato conveniente di sospendere per oggi qualsiasi deliberazione in proposito, rimettendo la cosa per una più larga discussione ad una prossima seduta, nella quale la Commissione sarà rappresentata quasi al completo. Tale adunanza è indetta per il giorno di sabbato 9 and. alle ore 2 p.

Le gite agrarie cominciano a diventare un uso lodevole del giorno. Difatti, quando si vuol gareggiare nei progressi dell'industria agraria, bisogna vedere sui luoghi quello che fanno gli sperimentatori più intelligenti dell'agricoltura.

Ricaviamo dalla *Provincia di Vicenza* la notizia di una di queste *gite agrarie* fatta mercè il Comizio di Arzignano da parecchi agricoltori a parecchi dei più importanti poderi; e prima di tutti a quelli del comm. Clementi, che ci mise uno studio particolare nell'allevamento del bestiame per iscopi diversi, sia da lavoro, sia da carne, come da latte. I suoi sperimenti gioveranno così anche agli altri. Egli poi ha fatto importanti innovazioni in tutta l'azienda agricola, usando di macchine perfezionate, facendo la coltivazione intensiva e quella dei foraggi con attenzioni e concimazioni particolari, costruendo i silò, migliorando stalle e concimaie e facendo delle irrigazioni, coltivando in grande i piselli ecc.

Così visitarono altri poderi, dei conti Folco, da Schio, d'Aremberg, notandovi da per tutto delle diverse specialità nelle coltivazioni diverse.

Noi vorremmo, che anche presso di noi si facessero tali *gite*, perchè osservando da sè ed assieme cogli altri e mettendo assieme le idee anche nelle semplici conversazioni ne proviene quella mutua istruzione, che giova più di tutto. Niente altronde di così piacevole quanto simili gite e ritrovi. I Comizii agrarii, i Circoli agricoli dovrebbero provocarle da per tutto, anche se non hanno la solennità dei Congressi agrarii di maggiore apparato ed importanza. Ciò arreca anche una soddisfazione personale a quelli che hanno saputo fare qualcosa di meglio degli altri ed eccita tutti ad imitarli, e fa sorgere quella emulazione nella prima e più complessa delle industrie, che ad esercitarla per bene presenta anche molti allettamenti. Se sono divenute di moda le gite alpine, perchè non dovrebbero divenirlo anche, le gite agrarie, che sarebbero da ultimo tanto utili nel nostro paese? V.

Affittanza di colonie. La Congregazione di carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Venturini della Porta, caduto deserto il 1.o esperimento d'asta tenuto il 30 aprile p. d., terrà un secondo esperimento nel giorno 21 maggio and. ore 10 antim. per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 aprile p. d. N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Dichiarazione. Il sottoscritto medico del quinto riparto, a cui quindi incombette la visita del cadavere della Zilli Virginia, deve dichiarare, a scanso d'ogni men vera interpretazione sul fare il proprio dovere, che è una *pura* invenzione quella che il corpo fosse stato *orribilmente mutilato dagli animali.*

Udine, li 6 Maggio 1885.

C. dott. D' Agostini.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 30 aprile 1885.

— La Deputazione nella seduta odierna, sostituendosi, stante l'urgenza, al Consiglio, approvò il processo verbale della straordinaria adunanza tenuta dal Consiglio Provinciale il giorno 21 aprile a. c. Autorizzò a favore dei corpi morali o dei privati qui sotto descritti, i pagamenti che seguono cioè:

— Alla direzione dell'Ospedale di Budapest fiorini 160.20 per spese di cura e mantenimento di un maniaco appartenente a questa provincia;

— Ai proprietari del fabbricato in Spilimbergo che serve per l'Ufficio Commissariale di l. 175 quale rata di pigione dal 1 ottobre 1884 a 30 aprile 1885;

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine di l. 10903.60 per dozzine di mentecatti poveri nel 1.o trimestre 1885;

— Alla signora Beretta co. Teresa vedova Belgrado ed al sig. De Gleria Luigi di l. 700 per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1885 dei locali occupati dall'Archivio della r. Prefettura;

— A diversi Comuni di l. 615.70 in rimborso dei sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innoqui a tutto 31 dicembre 1884;

— Ai proprietari dei fabbricati che servono di caserma pei RR. Carabinieri in S. Vito al Tagliamento, Codroipo ed Azzano Decimo di l. 1340 per rate di pigioni scadute;

— Al sig. Tomadini Andrea di 400.85 lire per fornitura di effetti di vestiario uniforme ai guardiani boschivi nel 1.o trimestre 1885;

— Ai proprietari di fabbricati in Cividale e Comeglians per caserme dei RR. Carabinieri di l. 425 per rate di pigione maturate;

— Alla Congregazione di carità di Udine ed a diversi Comuni di 1433.80 lire in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 50 affari, dei quali n. 28 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 19 di tutela dei Comuni, e n. 3 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 62.

Il Deputato prov. F. Mangilli

Il Segretario, *Sebenico.*

Ringraziamento. Non paghi i membri della famiglia del testè defunto Giuseppe Chiurlo delle espressioni usate da altri in loro nome, ma senza il loro consenso, nel n. 106 del *Giornale di Udine*, vogliono in particolar modo e direttamente di per se esprimere i vivi sensi di riconoscenza a tutti coloro che si compiacquero di mostrare singolare interessamento ad onorare la memoria di quel povero defunto concorrendo a rendere più solenne l'accompagnamento della salma all'ultima dimora.

Udine, 6 maggio 1885.

Onor. Direzione

Di quando in quando ricevo lettere colle quali mi si domanda perchè non pubblico anch'io degli attestati sulla mia Pariglina come fa il preparatore del vecchio liquore. Le dirò che la *rèclam* onesta è fatta sulla propria responsabilità, a mio credere, è cosa legale; ma quando questa *rèclam* è fondata su attestazioni altrui, a me sembra che rasenti il ciarlatanismo. Dissi le mille volte che anch'io potrei riempire per parecchi mesi le colonne di tutti i giornali con attestati i più spontanei, ma la dignità propria dove se ne va? E mentre è deplorevole la condotta di questi speculatori, non meno lo è la condiscendenza di certi medici che col rilasciare i loro attestati fanno volare in Emaus la dignità della professione. Difatti qual diversità omai passerà più fra il cabalista che viva di attestati ed un coscienzioso chimico? Quando un rimedio è buono, che bisogno v'è per venderlo di produrre attestati sulla sua efficacia, qual necessità di ribassare il prezzo ogni anno sebbene le sostanze che lo compongono *o dovrebbero comporlo* abbiano aumentato del 50 per cento? In questi giorni si pubblica da un preparatore di un vecchio depurativo, che il suo preparato fu qualche volta prescritto dal professore Mazzoni. E qual meraviglia! Il Mazzoni era partigiano del Mercurio, e potrei mostrarlo con moltissime sue ricette. Però quando voleva un depurativo vero, buono e senza mercurio, ordinava la mia Pariglina come sa tutta Roma. Nè basta. Del mio Sciroppo di Pariglina ne faceva uso egli stesso e lo attestano le varie sue ricette che io posseggo così concepite: « Farmacia Mazzolini. — Mandami il tuo Sciroppo di Pariglina per mio uso. » V'ha di più. Il Mazzoni fu il presidente della Commissione esaminatrice del mio Sciroppo, e dopo un anno di studi clinici ed analitici, in seguito alla sua relazione ebbi dal Governo la *medaglia d'oro al merito* perchè fu giudicato **superiore al Liquore di Gubbio.** Non avrei mai parlato di ciò, nè nominato i vari premi ottenuti, ma dal momento che si studiano tutti i mezzi per ingannare il pubblico e confonderlo a prendere altri preparati, mio malgrado fui costretto fare apprendere la diversità che passa dal mio moderno depurativo a quello di un vecchio liquore a base di spirito e mercurio. Inutili sono i raggiri, inutili le menzogne che altro non fanno che disgustare e stomacare il pubblico. La prova della bontà del rimedio sta nella vendita, nel constatare la maggiore fabbricazione, lo sviluppo che ha preso, l'onestà nel prepararlo senza ricorrere ai continui ribassi sui prezzi alle *liquidazioni* come fanno i merciai.

Oh se il pubblico sapesse l'acquisto annuo di Salsapariglia di taluni che fabbricano vecchi preparati ed il numero delle bottiglie che acquistano alla fabbrica vetri di Bordoni di Milano, riderebbe e riderebbe di cuore. Pieno di stima la riverisco.

Roma, 26 aprile 1885.

Giovanni Mazzolini.

TELEGRAMMI

Roma 6. Il Re, partendo per Napoli, sabato, si fermerà colà 8 giorni.

— La Commissione pel codice penale prosegue i suoi lavori. Stabilì pene distinte pei reati che hanno causa non disonorevole, come i politici e quelli contro la religione. Oggi trattò dei reati relativi agli uffici, alle professioni, alle arti.

— Lo squadrone di cavalleria, che deve andare a Massaua, si imbarcherà a Napoli sul *Bormida.*

Roma 6. Le condizioni di Mamiani sono disperate. L'illustre vegliardo va lentamente spegnendosi.

Roma 5. Il ministro della marina ha ordinata la costruzione di due nuovi avvisi di guerra. Le macchine vennero commissionate allo Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena; la costruzione dei legni all'Arsenale di Venezia. Il disegno delle navi venne eseguito dal deputato Vigna, costruttore navale.

Roma 6. Credesi che anche il sig. Ferry recherassi a Napoli per l'inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Napoli 6. Le lave tendono a spegnersi. Il cono centrale minaccia di rovinare.

Berlino 6. Fu pubblicato il *Libro Bianco* sulla questione egiziana. Contiene vent'uno documenti. Ne risulta che esiste un accordo intimo fra i tre imperatori nella questione egiziana.

Berlino 6. Il Reichstag respinse le proposte di soppressione dell'imposte sul petrolio e il sale, dopochè il governo ha dichiarato la soppressione inaccettabile. I restanti articoli del progetto pell'imposta sugli affari di Borsa sono approvati conformemente alla proposta della commissione.

Parigi 6. La squadra è stata richiamata a Tolone in previsione della guerra anglo-russa. Riprenderà la campagna in estate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 maggio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.2	747.1	747.7
Umidità relativa	66	74	84
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	goccie	0.7	0.6
Vento (direzione	SW	NE	S
Vento (veloc. chil.	3	4	5
Termom. centig.	13.8	13.6	12.2

Temperatura (massima 18.5 / minima 6.7

Temperatura minima all'aperto 3.8

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6 maggio

R. I. 1 gennaio 94.50 — R. I. 1 luglio 94.75
Londra 3 mesi 25.42 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 202.25 a 202.75
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 5 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.—
Londra	25.32	Banca T.	—.—
Francese	100.80	Credito it. Mob.	907.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.—[—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 4 maggio

Inglese	97.— 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.— 1/2	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 7 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.80; Id. Aust. (arg.) 82.15
Id. (oro) 107.20
Londra 124.55; Napoleoni 9.83

MILANO, 7 maggio

Rendita Italiana 5 0/0 94.60, serali 94.80

PARIGI, 7 maggio

Chiusa Rendita Italiana 93.50

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci